

De origine ac progressu schismatis Anglicani), he gives short shrift to the relationship between the 1592 extension and its English sources. Weinreich's discussion of women in Ribadeneyra's book is judicious, but one wonders how an analysis might be enriched if the discussion incorporated gender into a broader discussion of good and bad kingship/queenship to delve deeper into the types of prejudices therein. Finally, one wonders how Weinreich's lucid arguments on Calderón's work would be enhanced by a deeper exploration of historical plays and their generic intentions.

These are, again, just quibbles. Such subtle matters can now be discussed with a larger audience to bear witness and take part in debate. For this, Weinreich deserves gratitude from all interested in Jesuit studies and early-modern European history more generally. His is a truly remarkable achievement.

University of Arkansas, Fayetteville

Freddy C. Dominguez

Natale Vacalebri. *Come le armature e l'armi. Per una storia delle antiche biblioteche della Compagnia di Gesù: con il caso di Perugia*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 2016. 292 pp. €35,00. ISBN 9788822264800.

"Naturalmente, un manoscritto" – così ha intitolato Umberto Eco l'introduzione del suo famoso romanzo *Il nome della rosa*; "Naturalmente, un libro sulle biblioteche dei gesuiti" – si potrebbe dire prendendo in mano il presente volume. Infatti su quest'ultimo argomento la letteratura non manca. Il nostro periodico di recente ne ha presentato alcuni esempi come il lavoro di Giuliana De Simone sulla collezione libraria del collegio di Gorizia (*AHSI* vol. LXXXIV, fasc. 168 (2015), pp. 487–90) e se ne è anche occupata Kathleen Comerford (*AHSI* vol. LXXXI, fasc. 162 (2012), pp. 515–31). Eppure la pubblicazione di Natale Vacalebri, che è frutto della rielaborazione della sua tesi di dottorato presso l'Università degli Studi di Udine, merita l'attenzione dei Lettori.

L'autore si occupa della storia della biblioteca del collegio dei gesuiti a Perugia. A questo tema egli dedica il terzo capitolo del volume, preceduto da altri due, ben più generali, che trattano la storia e il ruolo svolto dalle biblioteche all'interno dei collegi della Compagnia di Gesù per il periodo che si estende dalla metà del Cinquecento alla fine del Settecento, ossia dalla fondazione dell'ordine ignaziano fino alla sua soppressione.

Nel primo capitolo, l'Autore ricorda come è iniziato il

coinvolgimento dei gesuiti nel campo della pedagogia e come i loro colleghi – sempre più importanti da diventare opera per eccellenza della Compagnia – siano nati per rispondere ai bisogni concreti che si fecero già sentire durante la prima stagione della vita dell'Ordine. Fra essi due dei più urgenti furono l'esigenza di educare i candidati che si presentavano e di sopperire all'insufficienza dei sistemi scolastici dell'epoca. Si trattò quindi di formare i futuri membri della Compagnia e di servire meglio la missione educativa che la Compagnia perseguiva. Nel medesimo capitolo Vacalebri ricorda anche le origini e la struttura della *Ratio Studiorum*, soffermandosi sull'importante ruolo svolto dai libri in questo programma di studi. L'Autore elenca i titoli corrispondenti ad ogni livello della *Ratio*, nonché i paragrafi che trattano del loro uso.

Il secondo capitolo offre una sintesi della storia delle biblioteche gesuitiche dell'epoca sopraindicata. Qui vengono ricordati i documenti fondamentali dell'Istituto della Compagnia, come le *Costituzioni* e varie "Regole" che si riferiscono alle biblioteche. L'Autore le cita con generosità aggiungendo osservazioni e commenti.

In sostanza, tutti gli aspetti più importanti e funzionali delle biblioteche dell'Ordine sono trattati nel medesimo capitolo. Vacalebri parla anche della selezione bibliografica spiegando come i libri venissero scelti ed entrassero nelle collezioni della Compagnia. Ricorda quindi i vari modi d'acquisizione dei volumi (acquisti, donazioni, lasciti testamentari) fornendo anche alcuni esempi. Si sofferma poi sulla questione della classificazione e catalogazione dei libri all'interno delle biblioteche gesuitiche, ricordando i tre tipi di classificazione che servirono da modello a partire dalla fine del '500: Antonio Possevino (*Bibliotheca selecta*; Roma, 1593), Claude Clément (*Musei sive bibliothecae tam privatae quam publicae extractio, instructio, cura, usus*; Lione, 1635) e Jean Garnier (*Systema bibliothecae Collegii Parisiensis Societatis Jesu*; Parigi, 1678).

Alcune pagine sono dedicate ai libri proibiti e alla politica di controllo vigente nelle strutture della Chiesa cattolica dalla metà del Cinquecento. L'Autore ricorda che i divieti imposti dall'Indice di allora furono in ovvio contrasto con la missione educativa della Compagnia e con il sempre più urgente compito della difesa dottrinale di fronte alle critiche dei protestanti. La soluzione che permise ai gesuiti di aggirare i divieti fu quella di ottenere le dispense dalle autorità ecclesiastiche competenti. Le biblioteche gesuitiche ebbero quindi i libri proibiti custoditi nelle stanze o armadi speciali chiamati "inferno".

L'ultima parte del secondo capitolo è riservata alle questioni pratiche della vita di ogni biblioteca come la gestione dello spazio e l'organizzazione dei prestiti. Contrariamente a ciò che uno potrebbe immaginare, si scopre che le biblioteche gesuitiche non erano ermeticamente chiuse e custodite con gelosia come accadeva nel già citato *Il nome della rosa*. I gesuiti consentivano i prestiti non soltanto al di fuori della biblioteca, ma perfino fuori casa e a persone esterne, ovviamente rispettando tutta una serie di regole che miravano alla prudente custodia del posseduto librario.

Soltanto alla p. 159 inizia il terzo capitolo del libro dove l'Autore tratta la storia della biblioteca del collegio di Perugia. "L'avventura ignaziana" (termine proposto alla p. 259) in questa città umbra comincia nel 1552 quando i primi gesuiti giunsero accettando l'invito del vescovo Fulvio Della Cornia (1517–83), nipote del papa Giulio III, e più tardi cardinale. Le prime scuole partirono sotto la guida del futuro generale Everard Mercurian con pochi alunni, ma il loro progresso non si fece attendere troppo e in un tempo relativamente breve arrivarono a contare duecento studenti. La stessa comunità dei gesuiti nell'arco di quattro anni si quintuplicò passando dai tre membri del 1552 ai quindici del 1556 (cfr. p. 162).

Vacalebre ovviamente si concentra unicamente sulle vicende della raccolta libraria di questo collegio che prosperò fino alla soppressione clementina. Ricorda dunque i suoi primi anni, citando le fonti dell'ARSI, in particolare la corrispondenza dei rettori con Roma, su ciò che riguardava la nuova biblioteca. Si sofferma più a lungo (pp. 178–206) su un inventario del 1565 (conservato nell'ARSI, *Rom.* 123-I, ff. 239r–40v), analizzandolo dettagliatamente e trascrivendolo completando i dati bibliografici. Tale inventario ben documente la veloce crescita della biblioteca perugina che dopo tredici anni contava già 285 titoli per un totale di 380 volumi divisi in 15 classi tematiche (dati riportati alla p. 180).

L'Autore prosegue la sua narrazione riferendo anche gli sviluppi ulteriori della biblioteca perugina. Ricorda le più importanti donazioni e lasciti testamentari che l'hanno ingrandita nel Seicento (soprattutto quello del giurista Dionisio Crispolti e del gesuita Agostino Oldoini), nonché riferisce la gestione delle stabili rendite finanziarie di cui essa fu dotata e che erano la fonte principale per gli acquisti librari a partire dalla metà del XVII secolo. Per illustrare meglio l'amministrazione della biblioteca, a partire dalla p. 226 Vacalebre analizza vari libri di conti riportando le cifre esatte corredate dalle illustrazioni di alcuni documenti originali custoditi nell'ARSI e presso la Biblioteca Augusta di Perugia dove si trova

la maggior parte della raccolta libraria che è oggetto del presente studio.

In fine l'Autore si sofferma sulla struttura della biblioteca, sui suoi locali e sulla disposizione fisica dei libri che si fece secondo uno schema vigente in altri istituti della Compagnia (citato alla p. 242) che prevedeva la divisione secondo classi e formato.

Le ultime pagine del terzo capitolo sono dedicate a un catalogo settecentesco della biblioteca del collegio che permette uno sguardo dettagliato sui contenuti della raccolta libraria che alla fine del periodo gesuitico contava circa 9000 volumi. A partire da questo catalogo – oggi conservato alla Biblioteca Augusta – l'Autore formula varie osservazioni su ciò che alla p. 249 chiama la “cultura ignaziana”. Di questa i titoli citati nel catalogo sono una buona testimonianza che mostra a sufficienza quali potessero essere le preferenze e le occupazioni principali nell'ambito pedagogico-pastorale dei suoi proprietari.

Al volume però manca una conclusione qualsiasi. Invece la ricca bibliografia può rendere un buon servizio a chi desidera approfondire la ricerca sulle raccolte librerie dei gesuiti.

Senza dubbio il lavoro di Natale Vacalebres sarà letto con grande interesse sia da chi si occupa di storia delle biblioteche in generale sia da chi si interessa esclusivamente a quelle della Compagnia di Gesù. Il presente volume, quindi, entra a pieno titolo nella bibliografia essenziale degli storici delle biblioteche.

ARSI

Robert Danieluk SJ

Léon de Saint Moulin. *Histoire des Jésuites en Afrique. Du XVI^e siècle à nos jours*. Namur: Lessius, 2016. 137 p. € 12. ISBN 978-2-87299-287-4.

Good things, it is often said, come in small packages. Léon de Saint Moulin's *Histoire des jésuites en Afrique. Du XVI^e siècle à nos jours* provides such an example of a good historical account dealing with the involvement of the Jesuits in Africa summed up in a mere 137 pages. The author, Léon de Saint Moulin, is a Belgian Jesuit historian and demographer: his deep familiarity with Africa and specifically with the Democratic Republic of Congo means that no doubt he was mindful that the brevity of the book apropos the significant ambition stated in the back-page synopsis – to “present a reinterpretation of the history of the Society [of Jesus] and of its activities in Africa with the exception of countries along the